

PIANO INTEGRATO TERRITORIALE

(L.R.14/2015)

Ambito Distrettuale di: Distretto di Riccione

Periodo di riferimento: 1°annualità

Obiettivi

Contesto di riferimento

Da un quadro statistico offerto dall'Istat, riguardante la partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in provincia di Rimini, nell'anno 2015 (289mila abitanti, con più di 15 anni), le persone risultano essere coinvolte come di seguito specificato: poco più del 48% (circa 139.000) occupate, 1/3 come lavoratori indipendenti e 2/3 come lavoratori dipendenti; circa il 5% (15.000) in cerca di una occupazione e le rimanenti 135.000 circa inattive (equamente ripartite tra coloro che hanno meno e tra coloro che hanno più di 65 anni). Il dato relativo alle forze lavoro (15-64 anni) risulta essere stimato in 154mila unità ed il tasso di attività, del 69,8%, vede il territorio della provincia di Rimini posizionarsi al di sotto della media regionale (72,4%), ma abbondantemente al di sopra di quella nazionale (64%). Un divario, quello riscontrato tra i tassi di attività, che si acuisce in negativo rispetto al dato regionale e in positivo rispetto a quello nazionale, se si prende in esame la componente di genere delle donne. Per quanto riguarda gli occupati ed il tasso di occupazione, il dato stimato dall'Istat è nell'ordine delle 139.000 unità, pari al 62,9% della forza lavoro, che risulta essere inferiore al dato regionale (66,7%), ma superiore a quello nazionale (56,3%). La ripartizione delle 139mila unità di occupati riguarda il settore del terziario (102mila unità), l'industria in senso stretto (26mila unità), l'edilizia (10mila unità) e l'agricoltura (1.000 unità). Il dato sulla disoccupazione è nell'ordine delle 15mila unità (2 mila in meno rispetto all'anno precedente), corrispondenti ad un tasso di disoccupazione pari al 9,5% (nel 2014 era l'11,1%), che è più alto del tasso medio regionale (7,7%) e più basso di quello nazionale (11,9). Dei 15mila disoccupati, 6.000 sono uomini e 9.000 sono donne, ma se il tasso di disoccupazione maschile è solo uno 0,3% al di sopra del tasso regionale, quello femminile mostra un differenziale di +3,6%. In ultimo, la disoccupazione giovanile, che si attesta al 33,8%, con una riduzione rispetto all'anno precedente del 3,8%, conferma una tendenza nazionale, dove la riduzione media risulta essere solo poco più debole, mentre il dato regionale indica una riduzione maggiore.

Per comprendere meglio le dinamiche del mercato del lavoro riminese ci si affida anche ad un'analisi prodotta dal Centro studi "Politiche del lavoro e società locale" della Provincia di Rimini, su dati tratti dal Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna.

Nel corso dell'anno 2015 si contano sul territorio provinciale poco più di 93mila avviamenti al lavoro (atti amministrativi), a fronte di 58.404 persone assunte (avviati), che determinano un tasso di mobilità pari a 1,59. Un dato sostanzialmente stabile, rispetto all'anno precedente (-0,3%), che non include il lavoro domestico, quello autonomo a partita IVA e il lavoro marittimo. Altrettanto importante è il dato sulle cessazioni, vale a dire i contratti di lavoro che si sono conclusi nel corso del 2015. Rispetto all'anno precedente, il totale dei rapporti cessati scende del 4,8% (da 96.039 a 91.409). In virtù di questo calo piuttosto significativo, il saldo delle posizioni lavorative, cioè la differenza tra assunzioni e cessazioni registrate nei dodici mesi, presenta un valore positivo (circa il 22%), circa 4 punti percentuali più alto dell'anno precedente, quando non si era raggiunto neppure al 18%. Da questi dati risulta chiaro che il mercato del lavoro in provincia di Rimini è dinamico e caratterizzato da una marcata flessibilità dei rapporti professionali, che è riconducibile sia al peso dell'industria turistica stagionale, che alla diffusione di forme contrattuali non stabili, in tutti i settori dell'economia. Circa il 61% dei contratti di lavoro stipulati nell'anno 2015, infatti, sono a tempo determinato; quasi il 18% riguarda la somministrazione di lavoro (ex interinale) e il lavoro intermittente, mentre i contratti a tempo indeterminato risultano essere stati poco più del 12%.

Sembra quindi di osservare qualche timido segnale di ripresa economica, ma in questi anni di crisi si è determinato un costante aumento delle cessazioni e delle riduzioni delle attività imprenditoriali, che hanno coinvolto un elevato numero di lavoratori, determinando non solo “disoccupazione”, ma anche scenari di incertezza e una precarietà di prospettive, che hanno minato la loro condizione socio-economica e personale, aggravata poi da un’oggettiva difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro. Una condizione che risulta più accentuata nei lavoratori di età adulta, con professionalità tradizionali, poco aggiornate, e per le donne. Le caratteristiche del mercato del lavoro locale fanno sì che, anche quando questi lavoratori riescono a trovare una nuova occupazione, spesso si tratta di attività legate ai picchi stagionali e, talvolta, in forme non regolari, comunque, per periodi brevi. A tutto questo si aggiunge un processo costante d’invecchiamento della popolazione, un aumento della durata della prestazione lavorativa (allungamento dell’età pensionabile), una riduzione della possibilità di permanenza o di inserimento stabile nel mercato del lavoro. Un fenomeno, quest’ultimo, che può essere imputato al già indicato ridimensionamento dei settori produttivi tradizionali, alle ristrutturazioni produttive e allocazioni all’estero delle attività più operative, ad una crescente richiesta di lavoratori particolarmente qualificati e flessibili, che si associa ad un incremento dell’uso di ammortizzatori sociali, oltre ad una sempre più scarsa valorizzazione della capacità produttiva che può essere espressa da lavoratori over 40, a favore dei più giovani, nella convinzione che questi ultimi siano maggiormente flessibili, innovativi, creativi e meno costosi (in quanto più adattabili a livello contrattuale).

Tra le persone dei lavoratori maggiormente penalizzate, rispetto all’accesso al lavoro, vi sono quelle con una bassa scolarità, senza una qualifica professionale spendibile e con scarse risorse progettuali. Nel contesto provinciale una buona parte di queste trovava opportunità occupazionale durante il periodo “stagionale”, anche se talvolta con contratti non regolamentati e rispettosi delle caratteristiche del mercato del lavoro. Gli impieghi proposti, d’altro canto, erano spesso dequalificati e senza prospettive di continuità e stabilità. Inoltre, è oramai del tutto evidente che anche questo settore non offra più le opportunità offerte in passato, avendo una necessità strutturale di riqualificazione per contenere la concorrenza sui mercati globali.

Premesso questo quadro generale, riguardante la partecipazione al mercato del lavoro in provincia di Rimini, le sue specificità e problematiche, è bene prendere in esame alcuni altri aspetti, che portano all’attenzione un ambito particolare, riguardante l’applicazione della LR 14/2015, cioè la *fragilità* e la *vulnerabilità* multiproblematica di una buona parte di questi lavoratori disoccupati, che in conseguenza risultano maggiormente socialmente esclusi rispetto agli altri. Nello specifico, ci si riferisce a persone disoccupate per le quali sarebbe improbabile realizzare un inserimento lavorativo con il solo supporto di politiche attive per il lavoro, piuttosto che politiche sociali o sanitarie disgiunte le une dalle altre. Si pensa a persone in condizioni multiproblematiche per le quali è necessario prevedere un intervento multi-professionale integrato, che possa ristabilire pari opportunità di accesso al mercato del lavoro. Anche se risulta difficile poter pensare per queste persone a degli inserimenti lavorativi *tout court*, dal momento che il sistema economico è ancora piuttosto “debole”, in particolare, rispetto alla risposta occupazionale che riesce a produrre, è doveroso che questi lavoratori ristabiliscano, con il supporto dei servizi, una condizione di “protagonismo attivo” verso il mercato del lavoro. L’acquisizione di abilità e competenze nuove, oltre al raggiungimento di equilibri personali e professionali, che possano prospettare un rinnovato “progetto di sé” sono infatti un obiettivo minimo raggiungibile.

In quest’ottica con il presente Piano è stata scelta una linea programmatica orientata a servizi il più possibile personalizzati, quindi di consulenza orientativa, di sostegno nei contesti formativi e lavorativi, di attivazione di tirocini, di formazione professionale e accompagnamento al lavoro, che possano facilitare queste persone a raggiungere le condizioni minime per ottenere nuovi inserimenti lavorativi possibilmente stabili e coerenti con le loro aspettative personali e sociali, non appena il mercato del lavoro lo permetterà. Oggi ci si trova, infatti, in una condizione ben diversa da quella precedente l’insorgere della crisi, quando si rilevava una disoccupazione frizionale del 3-4%. Per poter ripartire e ricostruire risultati economici positivi, questo mercato del lavoro sta utilizzando meccanismi e procedure

occupazionali maggiormente flessibili, in certi casi anche strumentali, in una fase che non appare ancora stabile e con una chiara prospettiva. La crisi economica e occupazionale degli anni scorsi ha trasformato il mercato del lavoro e prodotto una “qualità” di lavoratori disoccupati, che in precedenza non si era mai vista. Si è venuto a determinare un bacino molto ampio di lavoratori disponibili al lavoro, dove le aziende hanno potuto scegliere i profili professionali e personali più “forti” e di qualità. Tra coloro che sono rimasti esclusi si identificano le *fragilità* e le *vulnerabilità* che caratterizzano una moltitudine della forza lavoro, che oggi si rivolge ai servizi per il lavoro, ma anche ai servizi socio-sanitari, alla ricerca di un sostegno e di una occupazione. Persone fragili e vulnerabili non tanto e non solo da un punto di vista professionale, quindi, ma anche e soprattutto da un punto di vista personale, sociale e in certi casi anche con problematiche sanitarie, a cui la LR 14 intende dare una risposta.

Nonostante la timida ripresa economica e una conseguente riduzione del tasso di disoccupazione, sembra quindi non essere ancora possibile pensare di tornare ad una disoccupazione frizionale, fisiologica, come prima dell’insorgere della crisi e questo penalizza proprio questa fascia di lavoratori disoccupati. L’esperienza di questi ultimi mesi prospetta infatti il persistere della difficoltà di reperire posti di lavoro, in particolare per queste figure di disoccupati, più “deboli”, anche solo per attivarli in percorsi orientativi e formativi di tirocinio. Questo fa capire che non è sufficiente possedere un profilo professionale spendibile, per trovare lavoro, ma è necessario un equilibrio personale, che molto spesso è condizionato da altre problematiche, sociali o sanitarie, venutesi ad aggravare proprio a causa della crisi e della perdita del lavoro. Per questi lavoratori, i servizi per il lavoro che sono stati pensati e sono stati efficaci in un momento storico in cui il mercato del lavoro era molto diverso da quella attuale, oggi non bastano. La formazione professionale, pur restando un elemento cardine e un presupposto essenziale per l’inserimento lavorativo delle persone, oggi, da sola, non basta e sono molti i lavoratori, che dopo aver realizzato percorsi formativi, anche importanti, restano esclusi da ogni possibilità concreta d’inserimento lavorativo. In particolare, durante gli anni della crisi economica, ma anche in questo momento di “lenta” ripresa, nei Centri per l’impiego si è potuto rilevare una sempre maggiore difficoltà d’inserimento e reinserimento lavorativo per lavoratori, anche adeguatamente formati, ma con problematiche personali, sociali e/o socio-sanitarie. A queste si aggiungono le persone, che per diverse ragioni mostrano anche una inadeguatezza professionale oltre all’incapacità di produrre una efficace ricerca del lavoro. Casistiche tutt’altro che irrilevanti, che coinvolgono anche le persone dei lavoratori più giovani.

Gli obiettivi e la costruzione del Piano integrato

Per definire gli obiettivi da perseguire nell’ambito distrettuale di Riccione (RN), con riferimento alla LR 14/2015 attraverso le “linee di programmazione integrata dei servizi pubblici del lavoro, sociale e sanitario”, approvate con delibera di G.R. n° 1229/16, si è partiti dalle considerazioni preliminari suesposte e si è sviluppato un lavoro collettivo tra i referenti dei Servizi territoriali per il lavoro, sociali e sanitari, non tanto e non solo a partire da un ipotetico calcolo numerico dei possibili fruitori, ma anche da un’idea di “risultato”, appunto, che attraverso l’integrazione si intende perseguire.

L’idea attraverso cui è stata costruita la presente programmazione integrata parte dai seguenti obiettivi:

- ottenere condizioni professionali, sociali e di salute più favorevoli affinché la persona *fragile e vulnerabile* presa in carico in modo integrato possa raggiungere una maggiore autonomia personale e un atteggiamento proattivo verso il mercato del lavoro;
- sperimentare un’azione “comunitaria” ed integrata più efficace rispetto alla presa in carico delle problematiche della persone fino ad oggi avvenuta in maniera settoriale, affinché queste possano migliorare il loro stato di occupabilità.

Da qui la scelta, descritta più sopra, di una linea programmatica orientata a servizi il più possibile personalizzati, che ipotizza due macro-tipologie di utenti a cui portare risposte, senza però escludere la possibilità di offrire a tutti gli altri degli strumenti e delle azioni che possano agevolare la loro ricerca e l’inserimento lavorativo, a partire dalla necessità di essere mantenuti “attivi” nel mercato del lavoro. Due

macro-tipologie di lavoratori disoccupati, in maggioranza adulti e di genere femminile, ma non solo.

La prima macro-tipologia riguarda coloro che, se supportati con azioni di politica sociale e/o sanitaria, rispetto alle specifiche problematiche poste, possono trovare autonomamente un lavoro, perché mostrano di essere “attivi e propositivi” nella ricerca, ma necessitano di brevi percorsi di formazione professionale, su specifiche e pratiche funzioni operative, per colmare gap professionali dovuti soprattutto ai tempi di inattività e alla diversificazione degli ambiti lavorativi. Per alcuni di loro, che mostrano di essere meno autonomi, saranno necessarie anche azioni di supporto e di un accompagnamento al lavoro, ad esempio attraverso un breve periodo di tirocinio.

La seconda macro-tipologia riguarda invece coloro che, sempre se supportati da azioni di politica sociale e/o sanitaria, risultano essere immediatamente spendibili nel mercato del lavoro, da un punto di vista professionale, ma necessitano di un accompagnamento che li supporti 1) nello *scouting* delle opportunità occupazionali, 2) nell’incontro dell’opportunità lavorativa e per l’interlocuzione con l’azienda, 3) nella fase dell’inserimento.

Fondamentale sarà la messa in campo di un’azione costante monitoraggio delle attività in ragione della loro efficacia come esito finale, dal momento che questa programmazione viene tralasciata ad un anno, che essendo il primo sarà necessariamente sperimentale. Un monitoraggio che risponda ad una pluralità di istanze, tutte in qualche modo orientate a salvaguardare la qualità e l’efficacia delle azioni prodotte, con la possibilità di apportare correttivi e miglioramenti per una prossima programmazione

Priorità

Premesso quanto indicato nella sezione precedente, anche in ragione del fatto che trattasi del primo anno di attivazione della LR 14/2015, per ottenere come risultato: l’attivazione personale, l’inserimento lavorativo e una conseguente inclusione sociale dei lavoratori disoccupati, che verranno presi in carico; anche in una logica di sperimentazione delle misure d’intervento integrate tra azioni di politica attiva per il lavoro, azioni ed interventi socio-assistenziali e socio-sanitari, le aree e le misure ritenute prioritarie sono le seguenti:

- **Orientamento**, in particolare per rispondere alla necessità di ridefinire il progetto professionale del lavoratore disoccupato e per l’apprendimento delle tecniche di ricerca attiva del lavoro, con un riferimento specifico all’uso delle nuove tecnologie e dei new media di comunicazione, che vengono utilizzati in questo ambito di attività. Il target che più di altri potrebbe usufruire di tale azione sono gli adulti con esperienze lavorative cessate con l’insorgere e la permanenza della crisi, per i quali sono auspicabili percorsi di analisi delle competenze, che permettano di riorientare, ridefinire e ricostruire un’identità professionale e personale, ma anche giovani che non hanno esperienze di lavoro, particolarmente carenti di autonomia organizzativa e di proattività. Un’altra necessità è per le donne che sono fuoriuscite dal mercato del lavoro da un periodo medio lungo, per le quali è necessario effettuare una ricognizione-ridefinizione del “progetto di sé”. (Misura prevista per almeno 150 utenti).
- **Tirocinio**, come percorso di avvicinamento al lavoro, nella forma dell’acquisizione-aggiornamento di competenze professionali e relazionali, secondo le diverse dimensioni che interpretano le necessità delle persone (più o meno brevi, più o meno specifici, più o meno teorici/operativi, ecc.) e in una logica di facilitazione dell’incontro tra lavoratore e datore di lavoro. Un percorso da poter attivare anche dopo un corso di formazione professionale. Percorsi brevi (almeno 3 mesi), a tempo pieno, per coloro che non mostrano particolari difficoltà relazionali, di autonomia personale e integrazione nei contesti lavorativi. Percorsi medi o lunghi (6-12 mesi), magari anche a tempo ridotto, per coloro che attraverso l’esperienza del tirocinio devono abilitare sé nell’integrazione sociale, con i colleghi e con le mansioni da svolgere, ma che per condizioni personali e sociali, se non anche sanitarie, necessitano di gradualità, quindi di tempi più lunghi.
- **Sostegno nei contesti lavorativi e formativi**, per gli utenti che non mostrano particolare

autonomia d'azione e proattività, così da facilitare il loro ingresso e la permanenza nei contesti formativi e/o lavorativi. Di questa azione, si prevede un utilizzo sia per i giovani, che non hanno avuto precedenti esperienze lavorative, sia per coloro che pur in presenza di professionalità spendibili nel mercato del lavoro non hanno i requisiti personali per sostenerle autonomamente.

- **Formazione professionale**, in particolare come strumento per colmare le inadeguatezze professionali, che i tempi di assenza dal lavoro hanno prodotto, oppure per adeguare cambiamenti di professione o di ambito professionale e aggiornare procedure e tecniche lavorative che si sono evolute o sono cambiate nel tempo. Si ritiene necessario poter attivare interventi formativi diversificati (almeno 8), ma brevi (40 ore) e modulari, volti a fornire competenze pratiche specifiche, in diversi ambiti lavorativi.

Alcune abilità per le quali si prevedono corsi di formazione sono: l'uso di strumentazioni per il magazzino; l'uso di macchine cucitrici industriali, la gestione del banco (affettatrice, ecc.) o della cassa di un supermercato, le nuove strumentazioni tecnologiche di supporto alla gestione e all'organizzazione delle attività lavorative (palmari, ecc.), l'uso di strumentazioni e tecniche per il giardinaggio, per la pulizia delle strade, per la pulizia vetri in grandi palazzi o con grandi macchinari, le attività di sala, di cucina e delle camere di alberghi e ristoranti, le attività di segreteria, ecc. Moduli formativi che potrebbero anche essere utili all'avvio di attività, da esercitare come lavoro autonomo.

Inoltre, più generici corsi di informatica di base, anche applicati alla ricerca del lavoro, quindi disponibili in moduli differenziati per argomento.

Viene inoltre previsto un corso di formazione professionale finalizzato all'acquisizione di una Unità di Competenze all'interno del Sistema regionale delle qualifiche (SRQ) nell'ambito della ristorazione con la possibilità di accogliere la partecipazione di persone del distretto di Rimini.

- **Formalizzazione e certificazione delle competenze**, al fine di sedimentare anche formalmente le competenze acquisite attraverso percorsi di formazione non a qualifica e tirocini. Uno strumento sostanziale per la ridefinizione dell'identità professionale del lavoratore.

- **Accompagnamento al lavoro**, come strumento finalizzato all'occupazione per persone fragili e vulnerabili, ma professionalmente già spendibili nel mercato del lavoro. Uno strumento finalizzato all'inserimento lavorativo di persone, che necessitano della collaborazione attiva di professionisti per l'identificazione delle aziende che potrebbero incrociare la propria domanda di lavoro; professionisti che facilitino tale incrocio, sopportando il lavoratore fino all'ingresso al lavoro e per la sua tenuta nel tempo

Dette azioni di politica attiva del lavoro verranno ad integrarsi con interventi ed azioni di carattere socio-assistenziale e sanitario di seguito indicati.

Gli **interventi socio-assistenziali** realizzati nel presente Piano Integrato Territoriale si caratterizzano per un approccio orientato sia alla dimensione relazionale e di supporto alle reti sociali che alla dimensione più materiale e di sostegno economico, favorendo percorsi individuali volti al superamento degli elementi ostativi che determinano condizioni di svantaggio ed emarginazione sociale. L'azione sociale si configura quindi come (pre)requisito essenziale nell'elaborazione di progettazioni integrate per l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale, con l'obiettivo prioritario di ridurre il "gap" in termini di risorse personali e comunitarie dato prevalentemente da condizioni sociali, economiche e culturali "di partenza" sfavorevoli o da battute d'arresto sempre più frequenti nel ciclo di vita delle persone, chiamate a ripensare il proprio percorso esistenziale ed il proprio ruolo nella società.

Alla luce di tali premesse risulta fondamentale garantire interventi che spazino dalla promozione della domiciliarità sino al supporto delle reti e dell'integrazione sociale, passando per azioni che mirino a garantire beni essenziali/di prima necessità nonché momenti di aggregazione sociale ed esperienze residenziali e/o territoriali di gruppo/comunitarie.

Nello specifico le misure proposte nel presente PIT e che verranno messe a disposizione dell'equipe multi-professionale sono:

1. Interventi di supporto per il reperimento di alloggi
2. Servizio di mediazione familiare
3. Interventi di sostegno alla genitorialità
4. Corsi di lingua italiana per immigrati
5. Servizi di mediazione culturale
6. Sostegno socio-educativo territoriale
7. Sostegno socio-educativo domiciliare
8. Assistenza domiciliare socio-assistenziale
9. Servizi di prossimità, buon vicinato, gruppi di auto-aiuto
10. Telesoccorso e teleassistenza
11. Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio
12. Mensa sociale
13. Trasporto sociale
14. Distribuzione beni di prima necessità
15. Servizi per l'igiene personale
16. Contributi economici per servizio trasporti e mobilità
17. Buoni spesa o buoni pasto
18. Contributi economici per i servizi scolastici
19. Contributi economici erogati a titolo di prestito
20. Contributi economici per alloggio
21. Contributi economici a integrazione del reddito familiare
22. Centri di aggregazione sociale
23. Centri diurni di protezione sociale
24. Centri diurni estivi
25. Asili nido e servizi integrativi prima infanzia
26. Soluzioni di accoglienza abitativa temporanea
27. Soluzioni abitative di reinserimento sociale e riacquisizione dell'autonomia
28. Strutture residenziali a minore intensità assistenziale

In considerazione della particolare articolazione del territorio di riferimento, che vede la presenza di 13 comuni di piccole e medie dimensioni, è bene precisare che gli interventi sopra elencati si potranno caratterizzare per una diversità intensità in termini di presidio delle comunità locali, soggiacendo tra l'altro - in alcuni casi - a regolamentazioni di accesso ed erogazione differenziate. Tale peculiarità espressa in campo sociale dovrà naturalmente essere tenuta in considerazione soprattutto dall'équipe multi-professionale, chiamata di volta in volta a valutare le effettive capacità d'intervento e risorse presenti nell'ambiente di vita della persona in condizione di fragilità/vulnerabilità sociale.

Gli **interventi socio sanitari** si sostanziano nella parte relativa alla presa in carico della persona che presenta una fragilità connotata da problematiche prevalentemente sanitarie e quindi con tutti gli interventi e le attività necessarie al suo benessere psico-fisico, alla propria autodeterminazione ed al mantenimento al domicilio. Tali attività risultano essere proprie del servizio sanitario e vengono svolte dalle équipes territoriali attraverso la presa in cura medica, psicologica, sociale ed educativa della persona. Nello specifico del Piano Integrato Territoriale, tali azioni, interventi ed attività potranno essere valutati, valorizzati ed utilizzati in un'ottica rivolta all'inclusione lavorativa (oltre che sociale e/o familiare) dall'équipe multi-professionale.

In particolare, le misure di intervento che si presentano come risorsa AUSL rispetto al Piano Integrato Territoriale sono:

1. interventi socio-educativi territoriali;
2. interventi di assistenza educativa domiciliare;
3. interventi di assistenza domiciliare socio-assistenziale;

4. centri d'aggregazione sociale in collaborazione con cooperazione ed associazionismo;
5. soluzioni abitative di reinserimento sociale e riacquisizione dell'autonomia (anche cohousing);
6. strutture residenziali a bassa intensità assistenziale come gruppi appartamento, appartamenti protetti sia a gestione propria che gestite da terzi.

Le equipe multi-professionali potranno programmare e pianificare gli interventi finanziati attraverso il FSE (politiche attive per il lavoro) e il contributo per le attività e le azioni sociali e sanitarie di USL e Comuni, utilizzando quanto di seguito schematizzato.

Budget distrettuale

FSE	Euro 634.083,53
Quota compartecipazione dei comuni con risorse proprie (min 10% del totale di FSE assegnato)	Euro 63.408,35
Eventuale ulteriore quota del Fondo sociale locale	Euro 38.460,81
Quota Fondo sanitario regionale	Euro 12.000,00

Misure d'intervento

Area di intervento	Intervento	(indicare se previsto con X)	Risorse proprie dei comuni (indicare con x)	Risorse AUSL (indicare con x)	FSE (indicare % impegno risorse)
ORIENTAMENTO*	Orientamento specialistico	X			7
ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO*	Scouting delle opportunità occupazionali Matching - incrocio domanda/offerta Sostegno nella fase di inserimento	X			35
SOSTEGNO NEI CONTESTI LAVORATIVI E FORMATIVI*	Attività di sostegno alle persone nei contesti formativi	X			3
	Attività di sostegno alle persone nei contesti lavorativi	X			7
TIROCINI*	Tirocinio di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento rivolto a persone con disabilità e in condizione di svantaggio (C)	X			2
	Tirocinio di orientamento,	X			6

Area di intervento	Intervento	(indicare se previsto con X)	Risorse proprie dei comuni (indicare con x)	Risorse AUSL (indicare con x)	FSE (indicare % impegno risorse)
	formazione, inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione (D)				
	Erogazione dell'indennità di partecipazione ai tirocini	X			27
FORMAZIONE*	Formazione progettata con riferimento al Sistema Regionale delle Qualifiche	X			4
	Formazione permanente	X			7,5
FORMALIZZAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE*	Servizio di formalizzazione degli esiti del tirocinio	X			1,3
	Certificazione delle competenze comprese in una o più unità di competenze del Sistema Regionale delle Qualifiche	X			0,2
	Certificazione delle competenze per l'acquisizione di una qualifica presente nel Sistema Regionale delle Qualifiche				
ATTIVITÀ DI SERVIZIO SOCIALE DI SUPPORTO ALLA PERSONA, ALLA FAMIGLIA E RETE SOCIALE	Interventi di supporto per il reperimento di alloggi	X			
	Servizio di mediazione familiare	X	X		
	Interventi di sostegno alla genitorialità	X			
INTEGRAZIONE SOCIALE	Corsi di lingua italiana per immigrati	X	X		
	Servizi di mediazione culturale	X			
INTERVENTI E SERVIZI EDUCATIVO-ASSISTENZIALI	Sostegno socio-educativo territoriale	X	X	X	
	Sostegno socio-educativo domiciliare	X			
INTERVENTI VOLTI A FAVORIRE LA PERMANENZA AL DOMICILIO IN OTTICA CONCILIATIVA	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	X	X	X (per la voce assistenza domiciliare)	
	Servizi di prossimità/buon vicinato/gruppi di auto-aiuto	X			
	Telesoccorso e teleassistenza	X			
	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	X			
SERVIZI DI SUPPORTO	Mensa sociale	X			
	Trasporto sociale	X			

Area di intervento	Intervento	(indicare se previsto con X)	Risorse proprie dei comuni (indicare con x)	Risorse AUSL (indicare con x)	FSE (indicare % impegno risorse)
	Distribuzione beni di prima necessità (pasti, medicinali, vestiario, emporio solidale, ecc.)	X	X		
	Servizi per l'igiene personale	X			
TRASFERIMENTI IN DENARO	Contributi per servizi alla persona		X		
	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie				
	Contributi economici per servizio trasporto e mobilità	X			
	Buoni spesa o buoni pasto	X			
	Contributi economici per i servizi scolastici	X	X		
	Contributi economici erogati a titolo di prestito	X			
	Contributi economici per alloggio	X			
	Contributi economici a integrazione del reddito familiare	X			
CENTRI E SERVIZI CON FUNZIONE EDUCATIVA, RICREATIVA	Centri di aggregazione sociali	X	X	X (per la voce Centri di aggregazione sociale)	
	Centri diurni di protezione sociale	X			
	Centri diurni estivi	X			
	Asili nido e servizi Integrativi prima infanzia	X			
ACCOGLIENZA ABITATIVA FINALIZZATA ALLA RIACQUISIZIONE DELL'AUTONOMIA	Soluzioni di accoglienza abitativa temporanea sociale	X	X	X (per le voci Soluzioni abitative..., Strutture residenziali ..)	
	Soluzioni abitative di reinserimento sociale e riacquisizione dell'autonomia	X			
	Strutture residenziali a minore intensità assistenziale (Gruppi appartamento, case famiglia, appartamenti protetti)	X			

Organizzazione delle Equipe multi-professionali

Ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 14/2015 dell'equipe multiprofessionale distrettuale fanno parte operatori del Centro per l'impiego, del Servizio sociale Territoriale distrettuale e del Servizio sanitario.

L'operatore del Centro per l'impiego sarà sempre presente ed in relazione alle problematiche concernenti la persona saranno presenti, singolarmente o in compresenza, un operatore del Servizio sociale territoriale nonché dei servizi sanitari.

Il coordinamento organizzativo dell'equipe verrà affidato al Centro per l'impiego (Agenzia regionale per il lavoro).

La medesima équipe distrettuale opererà per l'erogazione dei servizi relativi al SIA. Al fine di garantire il

regolare svolgimento delle attività poste in capo all'équipe multiprofessionale distrettuale, nonché la massima flessibilità operativa/organizzativa, oltre ai componenti effettivi si prevede l'individuazione di un componente supplente per ogni competenza individuata (lavoro, sociale e sanitaria) e viene garantita la presenza, nel caso in cui la persona presa in carico sia un disabile certificato, di un operatore del Centro per l'impiego (Agenzia regionale per il lavoro) esperto del collocamento mirato.

E' data facoltà ai componenti di allargare la partecipazione ai lavori d'équipe ad ulteriori consulenti/esperti di volta in volta individuati in considerazione delle peculiarità e/o complessità dei casi trattati.

Si prevede fin da ora la realizzazione di incontri a cadenza bisettimanale, fatta salva la necessità di una frequenza diversa in relazione al carico di lavoro.

Le parti si impegnano a inviare, entro 30 gg dalla definizione del Piano, una nota con i nominativi dei professionisti individuati come componenti delle équipe nella misura di:

- n. 3 operatori per l'Agenzia regionale per il lavoro (CPI)
- n. 2 operatori per i Servizi Sociali
- n. 2 operatori per l'Azienda USL

Monitoraggio e valutazione

Le parti si impegnano a realizzare il monitoraggio e la verifica del presente piano secondo quanto definito a livello regionale.

Referenti per area dell'attuazione del piano integrato territoriale

Servizio	Ente	Ruolo	Nome e Cognome
Lavoro	CPI Rimini – Ag. Regionale per il Lavoro	Referente locale LR 14/2015	Marco Vincenzi
Sociale	Servizio Sociale Territoriale distrettuale Anziani Disabili e Inclusione Attiva – Ente capo-fila Comune di Riccione	Responsabile	Massimiliano Alessandrini
Sanitario	Ausl della Romagna	Coordinatore DSMDP	Riccardo Sabatelli